

POLITICA



L'arma del lavoro contro la recessione

IL COMMENTO

RONNY MAZZOCCHI

● ALCUNI MESI FA IL MINISTRO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

FABRIZIO SACCOMANNI affermò che la crisi degli ultimi cinque anni è addirittura peggiore di quella del 1929. Non è questa la sede più appropriata per stilare una classifica delle varie crisi che si sono succedute nell'ultimo secolo e mezzo nel mondo occidentale. Tuttavia già il fatto che si sia potuto ripetere un episodio anche solo lontanamente paragonabile a quella che è passata alla storia come il più grave crisi del XX secolo dovrebbe essere sufficiente a mettere in discussione quei paradigmi teorici tutt'ora dominanti che considerano il capitalismo un regime economico e di produzione sostanzialmente stabile e quindi non bisognoso di essere controllato, vincolato e guidato.

Ma purtroppo c'è di peggio. Lo storico dell'economia Robert Skidelsky, noto soprattutto per essere il biografo di Keynes, scrisse nel 1967 un agile volumetto dal titolo «Politicians and the Slump» in cui raccontò con grande abilità narrativa e con dovizia di particolari l'esperienza del governo laburista inglese del 1929-31 alle prese con la Grande Depressione. A rileggerlo oggi si ritrovano gli stessi errori e le stesse discussioni a cui abbiamo assistito negli ultimi due anni e mezzo nel nostro Paese. Cambiano i nomi delle cose - «austerità» invece di «treasury view» - ma la sostanza è identica. Così come i risultati, purtroppo.

Da questo punto di vista il Libro Bianco per il Piano del Lavoro della Cgil («Tra crisi e Grande Trasformazione», Ediesse, 2013, pp. 630, €30,00) segna una netta discontinuità di impostazione, ben evidenziata dal saggio introduttivo di Laura Pennacchi, che del volume è anche la curatrice. Il libro non si limita soltanto ad una netta e ben argomentata presa di distanza dalle politiche di austerità e di critica alle tendenze ulteriormente restrittive incarnate sia dalla riforma della governance economica europea sia dal Fiscal Compact. Al contrario, scorrendo i vari articoli che compongono il volume è evidente che si tratta di un piano che punta ad un rilancio dello sviluppo economico del Paese attraverso il lavoro. Il rischio sempre più concreto che il tanto auspicato superamento della recessione non porti con se una contemporanea riduzione del numero dei

disoccupati rende del tutto velleitaria l'idea che sia sufficiente un generico rilancio della crescita per alleviare il dramma sociale e personale dei molti che con la crisi hanno perso la loro occupazione. Nel Piano per il Lavoro viene così invertito l'ordine dei fattori: non il rilancio della crescita per creare lavoro, ma creare lavoro per rilanciare la crescita. Interessanti sono in tal senso due direttrici su cui si muove l'intero volume: la creazione diretta di lavoro nei vari settori economici e l'ambizione a creare del buon lavoro (e fra questo vanno segnalati in particolar modo i saggi sulla democrazia nei luoghi di lavoro).

Molto apprezzabile il fatto che, nel parlare di lavoro, ci si sia definitivamente emancipati dalla dittatura giuslavoristica degli ultimi vent'anni, ovvero dall'idea che disoccupazione e precarietà fossero un problema di errato design contrattuale e che fosse sufficiente inserire sempre maggiori dosi di flessibilità interna o esterna per rilanciare occupazione e produzione. La disoccupazione è tornata ad essere quello che in realtà è sempre stata: un problema economico, con drammatiche ricadute sociali. L'altra cosa da cui ci si è emancipati - per

...

● Nel libro bianco della Cgil l'occupazione è il vero volano della ripresa economica

altro strettamente connessa alla prima - è l'idea che la mancanza di lavoro sia dovuta a malfunzionamenti del mercato del lavoro. Il libro affronta invece molto attentamente i problemi presenti sugli altri mercati - sia quello finanziario e bancario che quello dei beni e servizi finali - con un ventaglio di soluzioni davvero vasto e di sicuro interesse. Infine è degno di nota il tentativo di coniugare le politiche di breve periodo con quelle di lungo periodo in un modo da inserire gli interventi legati all'attuale emergenza occupazionale in un quadro di medio/lungo termine volto a fare del lavoro uno - se non addirittura il principale - dei motori della crescita. Il Piano per il Lavoro si presenta quindi come un contributo interessante per quel dibattito sui temi del rilancio economico che dovrebbe coinvolgere tutte quelle forze politiche e sociali stanche di tutte quelle vecchie ricette ormai incapaci di dare risposte ai problemi del nostro Paese.

Letta: senza governo

● Il premier a Baku per il nuovo gasdotto ripete che gli impegni saranno mantenuti: «Ma ci vuole un esecutivo»

ANDREA BONZI
twitter@andreaonzi74

Si sente saldo al comando della nave, Enrico Letta. E non ha paura di guidarla tra gli scogli che si chiamano Imu e Berlusconi, replicando punto su punto alle minacce del Pdl. L'avvertimento del premier, ieri a Baku, in Azerbaijan per il nuovo gasdotto, è chiarissimo: il primo risultato di una eventuale caduta del governo sarebbe la conferma delle rate di settembre e dicembre dell'Imu. «Gli italiani dovrebbero pagarle entrambe», conferma. E al Pdl che si ostina a invocare l'«agibilità politica» per il Cavaliere, Letta risponde: «Siamo qui per affrontare e risolvere i problemi del Paese e nulla mi distoglierà da questo obiettivo». Come dire: le priorità sono altre, non certo il salvacondotto per il condannato Berlusconi.

LE PRIORITÀ

Una - il prezzo dell'energia - è stata affrontata anche nei colloqui di ieri: si è discusso della realizzazione del gasdotto Tap (Trans-Adriatic Pipeline), con cui il presidente Ilham Aliyev vuole convogliare «l'oro blu» azero per condurlo in Europa attraverso Grecia, Albania e Italia. Il progetto prevede di passare per il Salento (anche se

...

● L'«agibilità politica» di Berlusconi? «Mi occupo dei problemi del Paese e nulla mi distoglierà»

Il piano: via la rata di settembre e poi il varo della service tax

● Il sottosegretario Baretta: «La voce prima casa sarà quasi azzerata, ai Comuni due miliardi»

A.B.O.
twitter@andreaonzi74

Abolire la rata Imu di settembre - destinata ai cittadini già esentati a giugno - e poi procedere con l'introduzione di una tassa comunale unica. Questa la *road map* del governo sul tema della tassa sulla casa. L'ha detto ieri il sottosegretario Pier Paolo Baretta, in due diverse interviste. «A fine agosto il governo varerà un decreto che conterrà due novità rilevanti: primo, la rata di giugno sull'abitazione principale sospesa sino a settembre sparirà del tutto alleggerendo i proprietari per un totale di due miliardi - le sue parole tratte dal colloquio con *Avenir*; secondo, ci sarà una riforma complessiva che istituirà una tassa comunale sui servizi del tutto nuova». In questa *service tax* - il nome è provvisorio - dovrebbero rientrare i contributi per l'illuminazione pubblica, la pulizia e la manutenzione delle strade e della tassa sui rifiuti. Alle singole amministrazioni sarà lasciata la decisione su quale aliquota Imu applicare sulla prima casa e con quale criterio farlo. «La voce "prima casa" - assicura il sottosegretario in quota Pd - varrà "zero" quasi per tutti, i cittadini pagheranno una cifra comunque minore alla somma delle imposte singole» attualmente previste e, per «risarcire» i Comuni del minore gettito (la platea

sono già sorti gruppi contrari che ne sottolineano l'impatto ambientale), e dovrebbe creare circa 2.000 posti di lavoro nel nostro Paese (stime dei vertici della società Tap), offrendosi come principale alternativa all'approvvigionamento del gas dalla Russia. «Paghiamo un prezzo troppo alto per l'energia e non possiamo continuare così - spiega Letta -. È un momento importante, qui stiamo per cogliere un'occasione che porterà frutti nei prossimi decenni: io non sarò più primo ministro quando gli italiani vedranno nelle loro bollette i risultati di queste politiche». Il messaggio è chiaro: tutto deve essere messo nella giusta prospettiva. E il Pdl deve tenere bassa la cresta su temi che, per la vita di tutti i giorni dei cittadini, non sono certo prioritari: «Questo governo è impegnato ad affrontare e risolvere i problemi degli italiani, è giusto che il profilo resti questo», ribadisce ai cronisti che gli domandano del pressing della destra per ottenere rassicurazioni sull'«agibilità politica» del condannato Silvio Berlusconi.

IL PARADOSSO PDL

E anche gli affanni piadellini sull'abolizione dell'Imu dovranno trovare altri bersagli che non la tenuta dell'esecutivo. Per riformare la tassazione sulla casa, prosegue il premier, «c'è bisogno di un governo e di un Parlamento». «Invito tutti a rileggersi il mio discorso in Parlamento - insiste Letta -: gli impegni presi sull'Imu saranno mantenuti ma bisogna tenere presente il concetto che senza un governo quegli impegni non potranno essere mantenuti e non potranno avere un seguito quindi gli italiani pagheranno le rate di settembre e dicembre». Insomma, se andassero a segno, le minacce del Pdl otterrebbero il risultato contrario a quello auspicato dai loro stessi esponenti, ovvero l'inasprimento della pressione fiscale. Un pericolo che avevano sottolineato due giorni fa anche gli artigiani della Cgia di Mestre,

calcolando una stangata tra i 149 e i 388 euro a famiglia, come effetto della caduta dell'esecutivo.

«IMMIGRATI, L'UE CAMBI PASSO»

L'ultimo argomento affrontato dal premier nella conferenza stampa è stata la tragedia di Catania: sei profughi immigrati annegati a meno di venti metri dalla spiaggia affollata di turisti. Oltre ad esprimere «profondo dolore per i morti» e ad aggiungere che l'Italia «non ha mai fatto mancare la sua accoglienza: lo abbiamo dimostrato una settimana fa con la vicenda dei profughi seguita alla decisione del governo di Malta». Però la questione degli sbarchi deve essere affrontata in maniera collettiva, il nostro Paese non deve essere lasciato solo. «L'Italia ha fatto la sua parte e lo farà sempre - aggiunge il primo ministro - ma pretende che l'Europa affronti con un altro passo l'immigrazione nel Mediterraneo». Il premier ricorda la visita del Papa a Lampedusa e insiste: «Il tema dell'immigrazione nel Mediterraneo è la conseguenza profonda della instabilità del nord Africa, del Corno d'Africa e della Siria che ormai è tragicamente strutturale. Serve un approccio completamente diverso da parte dell'Unione europea». Il 2014, infatti, potrebbe essere un anno-chiave per queste tematiche: la Grecia presiederà il primo semestre europeo del prossimo anno, l'Italia farà il secondo. «Abbiamo concordato di mettere al centro le politiche migratorie: l'Italia fa la sua parte, ma non possiamo affrontare questi temi da soli senza l'Europa. Ci candidiamo a guidare nel continente un cambio di passo su questi temi», chiude il premier.

...

● «Paghiamo un prezzo troppo alto per l'energia e non possiamo continuare così»

Pdl-Pd». Il presidente dei senatori piadellini, Renato Schifani, specifica: «Letta converrà che non possiamo ingannare le famiglie non abolendo l'imposta sulla prima casa e impedendo al mercato immobiliare e al settore del "mattoni" di ripartire, con tutte le ricadute positive sull'economia reale del Paese». «Niente trucchi», avvertono invece Maurizio Gasparri, Stefania Prestigiacomo e Mara Carfagna, convinta che la cancellazione dell'Imu sia «fondamentale per la ripresa economica». D'accordo col premier il viceministro all'Economia Stefano Fassina (Pd), che osserva semplicemente come «Letta abbia spiegato in modo chiaro come stanno le cose, siamo tutti impegnati a trovare soluzioni per le priorità che abbiamo, tra cui il problema degli esodati, il rifinanziamento della cassa integrazione e il congelamento dell'aumento dell'Iva. Tutti temi più importanti dell'abolizione totale dell'Imu al sottoscritto e a coloro che possono permettersi di pagarla». Anche la vicepresidente del Senato, Linda Lanzillotta (Scelta Civica) applaude l'intervento di Letta: «Sull'Imu è stato lapalissiano, lo capiranno anche gli amici del Pdl». Infine, tocca a Matteo Colaninno, responsabile economico dei democratici, chiedere al Pdl di «farla finita con polemiche ed esasperazioni: si trovi un compromesso nell'interesse degli italiani, che assicuri stabilità dei conti dello Stato e dei Comuni. Se il Pdl continua a logorare il governo, rischiamo di vanificare gli sforzi compiuti dai cittadini».

...

● Dal Pdl polemica senza fine. Il vicepremier Alfano: «L'esecutivo cancellerà quell'imposta»